

## Scandali bancari: pesi e misure diverse. Il caso di Banca Bene

Data: 21 ottobre 2015 10:10

**BENE VAGIENNA. Scandalo Commissariamento Banca Popolare di Spoleto: INDAGATO, tra gli altri, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio VISCO! Una notizia clamorosa, annunciata da tutti i tg nazionali ed anticipata da IL FATTO QUOTIDIANO, che testualmente rammenta la decapitazione dei “vertici dell’istituto umbro, con i conti in ordine ...” . E sul Commissariamento di Bene Banca chi sta indagando?**

**A Bene Vagienna altro che conti in ordine ! Bcc restituita in bonis in 12 mesi, record assoluto di brevità nella storia bancaria italiana, dal 1936 ad oggi ... ed una perdita dell’esercizio commissariale di 7,8 mln contabilizzata per la “dimenticanza” del Commissario di valutare a prezzi di mercato (ufficiale si noti bene) i titoli in portafoglio, evidenzianti plusvalenze nette per 8,324 mln, ma stranamente calcolati a COSTO STORICO !**

**Ovviamente un bilancio in utile mal si sarebbe conciliato con la pesante iniziativa di Bankitalia**

**L’ex presidente Francesco Bedino denunciò Banca d’Italia per falso ideologico e materiale nel 2014 ed il Commissario (e gli esponenti della Vigilanza stessa che dovevano controllarlo) per false comunicazioni sociali nel 2015. Prima udienza il 17/11/2015 ore 9:30.**

Il Governatore della Banca d’Italia Ignazio Visco – ma da Palazzo Koch l’Ufficio Stampa di Bankitalia annuncia una ‘non conoscenza’ od ‘insaputa’ dei fatti oggi resi pubblici – è da settembre scorso indagato, assieme a sette amministratori e vigilanti della Popolare di Spoleto, dalla Procura di Spoleto per reati gravissimi quali: “corruzione per atto contrario ai doveri d’ ufficio”; “truffa”; “abuso d’ ufficio”, “infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità”.

Come si legge sulle svariate pagine web sul caso, il PM di Spoleto Gennaro Iannarone ha elencato i fatti criminosi negli artt. 319 C.P. (corruzione per atti contrari ai doveri d’ufficio); art.323 (abuso d’ufficio); art 640 C.P. (truffa) a carico di Ignazio Visco, dei 3 commissari nominati da Bankitalia (Giovanni Boccolini, Gianluca Brancadoro e Nicola Stabile), dei 3 componenti del comitato di Sorveglianza (Silvano Corbella, Giovanni Domenichini e Giuliana Scognamiglio), nonché dell’attuale presidente di Banca Popolare di Spoleto e vice presidente di Banco Desio e della Brianza, Stefano Lado.

All’insaputa, o quanto meno dichiarata tale, di Bankitalia e del Governatore Visco, è risaputo come negli ultimi anni si siano verificati, tra gli altri, gli scandali di:

– **Carife** – Cassa di Risparmio di Ferrara (con il suicidio dell’ex dirigente Paolo Bonora del 28 luglio 2015);

– **Banca Popolare dell’Etruria**, con crediti dubbi alla clientela per 1,69 miliardi di euro, pari al 22,9%, e 770 milioni di euro di sofferenze

– **Banca Marche** con una voragine nei conti e da ultimo il “pizzo” del 5% su prestiti, mutui e fidi che un Sindaco avrebbe ricevuto a fronte di concessioni di credito ad amici

– **Banca Popolare di Vicenza**, che “gonfiava” il valore delle azioni fino a 62,50 euro, obbligando con metodi peculiari – forse estorsivi ed oggi sotto la lente degli inquirenti – a diventare azionisti, con 1 miliardo di euro (sui 4 complessivi di capitale sociale) impegnato per tale illegale pratica, per giunta scovata dagli ispettori della BCE solo recentemente e nella prima ispezione post vigilanza unica

– **Monte dei Paschi di Siena** che “gonfiava” i bilanci con derivati Santorini ed Alexandria spendendo ben 17 miliardi per acquisire Antonveneta, pagata pochi mesi prima 6 miliardi di euro (e lo “strano suicidio” di David Rossi)

– **Carige** – Cassa di Risparmio di Genova ed una gestione “particolare” che ha portato all’arresto del vice presidente Abi Berneschi, dell’ex amministratore di Carige Vita Fernando Menconi (ed altri 5) che sottraevano ingenti somme attraverso le acquisizioni di immobili e partecipazioni societarie a prezzi “gonfiati”, accusati e processati anche per associazione a delinquere, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, esportazione illecita di denaro all’estero.

E che dire invece del caso Bene Banca??

Una banca in salute, con conti in ordine, nessun problema di liquidità, con clientela e capitale sociale in crescita a doppia cifra, come pure il risultato economico lordo quadruplicato nel 2012; commissariata nel 2013 in modo quantomeno “strano” il giorno prima dell’adunanza dei soci chiamata a eleggere le cariche sociali per acclamazione essendosi candidata una UNICA LISTA...

Eppure Visco & soci sono intervenuti con metodi oggetto di denuncia ed oggi sotto inchiesta e soprattutto hanno dovuto “sgonfiare” un bilancio con i risultati reali **POSITIVI (redditività complessiva POSITIVA e Patrimonio Netto in crescita** anche nel bilancio di fine commissariamento) pur di depositare in CCIAA un rendiconto in perdita contabile e giustificare così agli oltre 7.000 soci di Bene Vagienna la necessità dell’intervento pesantissimo della Vigilanza.

Senza contare poi l’evidente favore fatto alla Vicentina di Zonin da un Commissario in conflitto di interessi con il famoso deposito milionario – a 370km di distanza – a tassi irrisori (0,375%), quando oggi la Popolare veneta è costretta ad emettere bond con rendimenti a doppia cifra pur di attrarre investitori ...

Ma il 17 novembre prossimo, così ci informa l’ex Presidente Bedino, avanti il Tribunale Penale di Roma verrà esaminata l’opposizione promossa dai legali di quest’ultimo contro l’istanza di archiviazione della denuncia penale per falso contro il Legale Rappresentante di Banca d’Italia.

Ci auguriamo che questa escalation di notizie possa permettere che anche in Italia si possa affermare con certezza che la GIUSTIZIA sia davvero UGUALE per tutti, nessuno escluso e che una volta tanto prevalga la ricerca della verità e della legalità rispetto alla volontà di proteggere i soliti poteri forti, nel nome della massima discrezione concessa alle authority, magari insabbiando denunce ed esposti che se vedessero coinvolti normali cittadini, a parità di fattispecie, vedrebbero probabilmente sancire punizioni esemplari.

A tal fine, per comodità di lettura e per rinfrescare la memoria dei nostri lettori e simpatizzanti, si richiama in calce lo stralcio del nostro comunicato stampa di domenica 9 agosto, sulle “simpatiche discrasie” nella protocollazione dei documenti ufficiali interni della Vigilanza che hanno portato al decreto di commissariamento

della prima banca in Piemonte, oggetto di illustrazione agli oltre 400 soci e clienti convenuti a Fossano per la serata di presentazione del libro del Sen. Elio Lannutti "La Banda d'Italia".

Grazie dell'attenzione.

**Viva la giustizia, abbasso la corruzione !**

**Il Comitato "SvegliamociBene"**

COMUNICATO

## **Stralcio del COMUNICATO STAMPA del 9.8.2015**

Banca d'Italia fino al 26/2/2015 aveva sempre vinto nei ricorsi contro procedure di amministrazione straordinaria (così tecnicamente è definito il commissariamento), ossia fino a quando la IV Sezione del Consiglio di Stato ha dato ragione agli ex amministratori della Banca Popolare Spoleto, quando solo 7 giorni prima, la stessa sezione con lo stesso giudice relatore, aveva respinto il ricorso dei vertici depositi di Bene Banca.

Una situazione alquanto strana, in quanto la sentenza sul ricorso inerente la Popolare Spoleto è stata rilasciata 7 gg dopo quella sul caso Bene Banca, quando la Camera di Consiglio si era tenuta ben prima della rispettiva per la bcc benese, ossia il 18 dicembre 2014 contro il 20 gennaio 2015.

**Probabilmente se le sentenze avessero rispettato l'ordine della Camera di Consiglio, l'esito sul ricorso dei vertici depositi di Bene Banca sarebbe stato diverso, essendoci stato un precedente in materia così eclatante.**

Ma il Consiglio di Stato comunque ha riconosciuto "la peculiarità" del caso Bene Banca, compensando le spese di lite, quando normalmente le spese seguono la soccombenza.

Il Portavoce del Comitato ha poi rammostrato a tutti - con la proiezione sul maxi schermo - i documenti ufficiali depositati dalla difesa di Banca d'Italia nei ricorsi proposti dagli ex amministratori avanti il TAR del Lazio ed il Consiglio di Stato, da cui si evince la tenuta da parte della Vigilanza di una procedura alquanto dubbia.

Se da un lato la giurisprudenza sancisce che la Banca d'Italia gode della massima discrezionalità ed autonomia tanto che il sindacato del Giudice è ammesso solo ai casi di manifesta erroneità od irragionevolezza, dall'altro lo stesso Consiglio di Stato in una sentenza del 2013 stabilisce infatti che nei provvedimenti ove non vi è questione sulla discrezionalità tecnica, vige però l'obbligo insopprimibile dell'Autorità procedente di seguire scrupolosamente le procedure, che costituiscono - proprio in ambiti caratterizzati da discrezionalità tecnica - il primo elemento di salvaguardia per le posizioni soggettive dei terzi coinvolti !!

E dal verbale della seduta del Direttorio che ha deliberato di proporre al MEF il commissariamento, unico documento prodotto sin dall'inizio dalla difesa di Banca d'Italia, si trova in effetti il riferimento all'"Appunto" del REA del 10.4.2013, indicato come allegato 16, e alla "Proposta" rivolta al Ministero, indicato come allegato 17 .

Eppure, tali documenti sono stati effettivamente prodotti agli atti del procedimento soltanto a seguito di numerose insistenze da parte della difesa di Bene Banca e di resistenze opposte dalla difesa di Banca d'Italia e, per di più, soltanto in *limine litis* (15/1/2014) e cioè appena prima dell'ultima udienza utile (5/02/2014).

Dall'esame della protocollazione in calce ai diversi documenti, invero, emerge una **singolare discrasia**: il numero di pagina interno recato dall'"Appunto" R.E.A. (**141236/2013**), che dovrebbe precedere il verbale e la "Proposta" del Direttorio, essendone ad ogni buon conto il presupposto, è invece superiore a quello della "Proposta" (**139339/2013**), a sua volta però inferiore a quello del verbale (**167633/2013**), rispetto al quale dovrebbe invece essere successivo.

Anche e soprattutto il numero di protocollo esterno recato dal verbale (**0374392/2013**) risulta superiore a quello della "Proposta" (**0372034/2013**), rispetto al quale invece avrebbe dovuto essere inferiore, essendo il primo atto logicamente antecedente al secondo.

In definitiva, alla stregua dei numeri di protocollo così "ordinati", questa risulta essere la sequenza degli atti adottati nel corso della procedura interna a Banca d'Italia: "Proposta", "Appunto" REA, "decisione e verbale del Direttorio".

Per di più, mentre la "Proposta" e il verbale recano l'indicazione della data (entrambi il 16.4.2013), l' "Appunto" ne è stranamente sprovvisto.

È evidente l'anomalia, se non l'illegittimità tout court della procedura, laddove la protocollazione degli atti mette in luce come la "Proposta" al Ministero abbia indebitamente preceduto, pur non potendo prescindere, sia l'istruttoria del R.E.A. ed il successivo "Appunto per il Direttorio", sia la seduta del Direttorio stesso ed il relativo verbale.

Proprio da un approfondito esame dei documenti prodotti dalla difesa di Banca d'Italia, sono sorte le perplessità con riguardo all'effettivo ruolo svolto dal Direttorio nell'ambito della procedura di ammissione all'amministrazione straordinaria di Bene Banca e, più in generale, al rispetto delle competenze di ciascun organo coinvolto, così come stabilite dalla normativa in materia.

Soprattutto, sia il R.E.A. nel suo "Appunto" del 10.4.2013 (o meglio asseritamente riconducibile al 10/4 in quanto sprovvisto di data), sia il Direttorio nel verbale della seduta del 16.4.2013 osservano che "anche le imminenti elezioni per il rinnovo cariche non appaiono in grado di assicurare la necessaria discontinuità nella gestione aziendale".

Tuttavia, il termine ultimo per la presentazione delle candidature per il rinnovo delle cariche in Bene Banca, la cui votazione era prevista all'ordine del giorno dell'Assemblea Ordinaria del 4.5.2013, sarebbe spirato il 20.4.2013 e fino alle ore 13.00 di quel giorno avrebbe potuto giungere la candidatura di Chicchessia tra i circa settemila soci di Bene Banca.

Risulta pertanto quantomeno singolare che la Vigilanza di Banca d'Italia abbia potuto, già al 10.4.2013, dare per certo che non vi fossero liste in alternativa al Consiglio d'Amministrazione uscente e che fosse o sarebbe stata presentata – esclusivamente – la ricandidatura di quest'ultimo, quando questa effettivamente è stata depositata solo in data 17.4.2013.

Preveggenza, sfera di cristallo ??

Ecco questi sono gli elementi alla base della querela di falso presentata già nel 2014 dall'ex Presidente Bedino, contro il Legale Rappresentante pro tempore della Banca d'Italia.